

...PER VIVERE LA COMUNITA'...

gli avvisi e gli appuntamenti della settimana

LA PARROCCHIA E' ANCHE CASA MIA

Dopo le messe di **sabato 1** e **domenica 2 febbraio**, in ufficio del patronato si potrà versare l'offerta relativa al progetto di ristrutturazione dello chalet vicino al campo da calcio. Ricordiamo che l'altro modo per partecipare la progetto, è attraverso bonifico bancario sul conto della parrocchia con causale: "Prestito infruttifero ristrutturazione". Quanto che viene raccolto è un prestito, che verrà rimborsato fra due anni.

CONCERTO

Domenica 2 febbraio, alle **ore 17.00**, nella chiesa di San Martino, si potrà vivere un pomeriggio romantico con le melodie di Chopin e Schumman. Al pianoforte, il maestro Leonardo Mabilia. Ingresso libero fino ad esaurimento posti.

GRUPPO DEL VANGELO

Martedì 4 alle **ore 18.30** incontro sui testi dell'eucaristia domenicale. Ricordiamo che è la catechesi degli adulti che la nostra parrocchia propone. In patronato fino alle ore 19.45.

MESSA SOSPESA

Mercoledì 5 la messa delle ore 18.30 non viene celebrata.

CATECHESI

Giovedì 6 il gruppo dell'itinerario catechistico del Padre nostro, con la celebrazione della consegna del simbolo della fede, inizia il cammino verso la seconda tappa del cammino in preparazione alla Confermazione.

PRIMO VENERDI'

Nella mattinata di **venerdì 7**, il parroco si reca a visitare le persone anziane e gli ammalati, portando anche la comunione a quanti non possono partecipare alla messa in parrocchia.

Diario di Comunità ...

Abbiamo accompagnato alla casa del Padre:

...nella Pace.

Aldo Gelussi, anni 83.

2 febbraio 2025

N° XXI



LA CANDELORA

Gesù, oggi Giuseppe e Maria
Ti presentano nel Tempio di Gerusalemme,
dove Simeone ed Anna, due saggi anziani,
riconoscono in Te bambino il tanto atteso MESSIA, il Salvatore.
Signore, con la Tua venuta
hai portato la luce nel mondo.
Illumina sempre il cammino
della nostra vita, dissipa le tenebre dell'odio,
mantieni sempre viva la nostra fede.
Aiutaci a vincere le nostre debolezze, rendici migliori,
fa' che ci prodighiamo per gli altri,
che ci impegniamo per la cooperazione fra tutti i popoli,
cosicché finalmente regni la pace in tutta la Terra.

DOMENICO

Domenica 2	PRESENTAZIONE DEL SIGNORE Mt 3,1-4 Sal 23 Eb 2,14-18 Lc 2,22-40.
Lunedì 3	Eb 11,32-40 Sal 30 Mc 5,1-20. V^ SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO
Martedì 4	Eb 12,1-4 Sal 21 Mc 5,21-43. TEMPO ORDINARIO
Mercoledì 5	Sant'Agata Eb 12,4-7.11-15 Sal 102 Mc 6,1-6.
Giovedì 6	San Paolo Miki e compagni Eb 12,18-19.21-24 Sal 47 Mc 6,7-13.
Venerdì 7	Eb 13,1-8 Sal 26 Mc 6,14-29.
Sabato 8	Eb 13,15-17.20-21 Sal 22 Mc 6,30-34
Domenica 9	V^ DEL TEMPO ORDINARIO Is 6,1-2.3-8 Sal 137 1Cor 15,1-11 Lc 5,1-11

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

I MIEI OCCHI HANNO VISTO L'evangelista Luca registra un momento molto importante nei suoi *Racconti dell'infanzia*, un evento della vita di Gesù che rivela la sua piena appartenenza al popolo dell'alleanza e al suo Dio: il rito della presentazione al Tempio a cui nella Chiesa è legata la festa liturgica della Candelora o dell'Incontro (*Hypapante* nella tradizione orientale). In ossequio alla Legge di Mosè, dopo quaranta giorni dalla sua nascita, i genitori di Gesù si recano al Tempio di Gerusalemme e offrono il loro primogenito al Signore (cf. Es 13,2-12-15; Nm 3,13). Per la prima volta il figlio di Maria e di Giuseppe, che è anche il Figlio di Dio, fa il suo ingresso nella casa del Padre suo. Questo ingresso viene festeggiato da un anziano, Simeone, guidato dall'azione dello Spirito Santo, citato ben tre volte: «*Lo Spirito Santo era sopra di lui. Era stato avvertito dallo Spirito Santo, [...] Mosso dallo Spirito, venne al tempio*». Il bellissimo canto di Simeone a frutto del suo incontro orante con il "Libro della consolazione" del secondo Isaia (Is 40-44), poiché quell'anziano servo di Dio, «*aspettava la consolazione di Israele*» (Lc 2,25b). In due dei quattro canti del servo di Jhwh, questi è presentato come «*luce delle nazioni e alleanza del popolo*» (Is 42,6b), «*luce delle nazioni per portare la salvezza fino alle estremità della terra*» (Is 49,6b). Simeone aveva benedetto Dio con queste parole: «*Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele*» (Lc 2,29-31). Alla fine del terzo canto del servo di Jhwh (Is 50,4-9) incontriamo una bellissima esortazione per tutti noi: «*Chi tra voi teme il Signore, ascolti la voce del suo servo! Colui che cammina nelle tenebre, senza avere luce, confidi nel nome del Signore, si affidi al suo Dio*» (Is 50,10). Simeone chiede il riposo eterno della morte. Lo fa non per sfuggire alla vita e alle sue prove ma per assaporarne il coronamento. Il senso della storia, la meta del vivere, è lì tra le sue braccia, in un bambino che egli contempla come *luce* che rischiarerà i popoli immersi ancora nelle tenebre dell'ignoranza, dell'idolatria, della loro condizione di orfani di padre e come *gloria* di cui il popolo d'Israele è stato coronato perché scelto da Dio per un sacerdozio regale e una santità che sia riflesso di quella divina. In Gesù, Simeone vede la presenza di Dio che si fa vivo e operante in mezzo al suo popolo e in mezzo alle nazioni. Simeone scopre *carismaticamente*, cioè per un dono gratuito concesso dallo Spirito Santo, che in un figlio d'uomo poco più che neonato, è sbocciata la grazia del Dio che salva e che vuole incontrare non solo Israele suo popolo ma anche, per suo tramite, tutte le nazioni.

Massimo

SANTO INCONTRO Il 2 febbraio tutte le chiese cristiane celebrano la Presentazione di Gesù al Tempio; la festa ci ricorda che, quaranta giorni dopo la nascita del suo primogenito, Maria portò il bambino al Tempio per riscattarlo con il sacrificio di due tortore o due colombe, secondo la Legge di Mosè. Questo adempimento della Legge è anche il primo incontro ufficiale di Gesù con il suo popolo, nella persona dell'anziano Simeone. Per questo le chiese ortodosse chiamano la festa di oggi il Santo Incontro (*hypapanté*) del Signore. È un incontro e una manifestazione, poiché Maria entra nel Tempio «per manifestare al mondo colui che ha dato la Legge e la compie», e per accompagnare il Figlio nella sua prima offerta al Padre.

La festa della Presentazione sorse a Gerusalemme, dove è attestata già nel IV secolo. Dalla liturgia gerosolimitana le liturgie occidentali hanno attinto la processione delle candele, che hanno conservato fino ai nostri giorni; essa trae origine dal cantico del vecchio Simeone il quale, prendendo tra le braccia il piccolo Gesù ringrazia Dio e riconosce in quel bambino la «luce per la rivelazione alle genti e la gloria del popolo d'Israele» (Lc 2,32).

Celebrando questa festa, i cristiani sono così condotti a ricordare che per riconoscere il Signore e la sua missione di salvezza universale sono necessarie la povertà e l'attesa che furono proprie di Simeone, della profetessa Anna e di tutti i poveri di Israele.

LA LUCE DELLA SPERANZA Mercoledì 29 gennaio, nella casa circondariale Santa Maria maggiore, è arrivata proveniente da Roma la lampada in cui risplende la "Luce della Speranza". Durante la messa, presieduta da mons. Radaelli, Arcivescovo di Gorizia, delegato dai vescovi del Triveneto per la pastorale dei detenuti, e alla presenza dei vari cappellani, volontari e detenuti, questa luce



ha acceso le lampade che al termine della celebrazione sono state portate in tutti gli istituti detentivi del Triveneto, dando così avvio al cammino giubilare in questo anno di grazia. «Il Signore ci impegna - ha detto l'Arcivescovo durante l'omelia - per un cammino di liberazione, di verità e giustizia. Questa luce possa illuminare le nostre comunità affinché siano liberate da giudizi». Il direttore del carcere, il dott. Enrico Farina, accogliendo questa luce si augura che "l'impegno quotidiano di volontari, educatori e polizia penitenziaria continui ad ampliare le opportunità di reinserimento per i detenuti. La crescente richiesta di figure specializzate nei settori dell'edilizia, della nautica, della ristorazione, dell'archivistica digitale offre prospettive non solo per questa casa circondariale, ma per tutto il Triveneto". Molto opportunamente, il coordinatore dei cappellani del Triveneto, don Mariano dal Ponte, ha ricordato come il nodo concreto della Speranza è "il tema scottante per chi conclude la pena del "dopo". Le opportunità abitative spesso mancano. Chi mai affitterebbe la casa ad un ex detenuto?". Nella sua semplicità, la mattinata è stata davvero efficace, commovente ed impegnativa. Far entrare la luce della Speranza in carcere significa illuminare e provare a risolvere tutte quelle problematiche che rendono il carcere un luogo che priva della speranza, un posto disperante. Non si può dimenticare che il nostro sistema carcerario, con ben 88 suicidi nello scorso anno, è allo sfascio. Il sovraffollamento, la mancanza cronica di agenti ed educatori, cancella gli spazi necessari alla rieducazione del condannato. Siamo quindi ai limiti della Costituzione. Ma oltre a queste problematiche logistiche, quelle che più mi preoccupano sono quelle presenti in questa riforma della giustizia, in discussione in Parlamento. Nel "pacchetto" troviamo l'incredibile previsione come reato, della condotta di resistenza passiva - di fatto pacifica - agli ordini impartiti in carcere. E come se non bastasse, il nuovo reato è inserito nel catalogo di quelli ostativi ai benefici penitenziari, insieme ai delitti dei terroristi e mafiosi irriducibili. Dunque una norma che non ha nulla a che fare con il miglioramento della sicurezza delle carceri, anzi ne rende ancora più rabbioso e muscolare il clima. Sì, per darle concretezza, la speranza deve essere nutrita dalla rete di relazioni che si possono costruire in carcere, e in questo i volontari hanno davvero un ruolo cruciale. Lo posso dire per esperienza diretta: ci sono gli agenti di custodia, gli educatori, gli insegnanti, gli infermieri, cioè le figure professionali nella vita del carcere, ma qualcosa di speciale è portato, proprio sul piano della speranza, da quelle figure che sono preziose proprio perché agiscono a livello della pura gratuità. Siamo ben consapevoli che l'incontro con il volontario rimane essenziale, proprio sotto il punto di vista della speranza: il volontario porta da fuori idee, preghiere, disponibilità ad ascoltare, magari anche vestiti. I volontari, soprattutto, fanno sentire alle persone detenute che non sono "reati che camminano" ma rimangono persone nel pieno senso della parola, ed è questo che infonde in loro il seme della speranza. don Massimo



GRAZIE Gabriella, Pierpaolo e Marianna, La San Vincenzo si stringe al commiato della famiglia Gelussi nel ricordo dell'amico Aldo, che tanto si è prodigato per la nostra parrocchia e la comunità di Campalto. Ringraziamo chi attraverso lui ha donato alla nostra associazione.

Famiglia Gelussi

San Vincenzo